

# SÌLARVS

rassegna bimestrale di cultura  
 fondata da ITALO ROCCO

Direttore responsabile: Pietro Rocco

---



La "Scafa" sul Sele in un dipinto di Filippo Hackert

---

## 261

ANNO XLIX - GENNAIO - FEBBRAIO 2009

# RECENSIONI

PASQUALE TUOZZO, *Solstizi di Primavera*, SBC Edizioni, Ravenna, 2007, pp.144, euro 14.

Il romanzo *Solstizi di Primavera*, opera prima di Pasquale Tuozzo, rappresenta una metafora e, come indicato nella quarta copertina, tratteggia il brusco passaggio dal giorno più lungo e luminoso del protagonista alla sua notte più buia ed imprevedibile. Lo scrittore non fornisce indicazioni cronologiche, ma permette al lettore di intuirle con dati forniti qua e là. Ambientato tra il 1979 ed il 1982, la narrazione è arricchita da un elemento storico, quale il terremoto del 23 Novembre del 1980 e da un elemento sportivo, quale il mondiale di Calcio: quella fu la dodicesima edizione del campionato del Mondo di Calcio, svoltosi in Spagna dal 13 Giugno all'11 Luglio 1982. Fu vinto dall'Italia che sconfisse 3-1 la Germania Ovest in finale.

Entrambi gli eventi lasciano un segno indelebile nella memoria dello scrittore, rispettivamente di paura e di gioia.

Si tratta di un romanzo autobiografico, che narra la storia di Pasquale, un ragazzino dall'animo sensibile, del suo amore per la piccola Barbara,

sua compagna di classe e l'inizio di inaspettate amicizie, che diventano giorno dopo giorno sempre più intense e partecipate.

Sono Fabio, Carlo, Angelo, Franco, Remo gli amici dei quali Pasquale si circonda, trascorrerà i pomeriggi dopo la scuola, gli amici che saranno sempre complici e partecipate, dalle burle organizzate per far indispettare il bidello Vincenzo o il professore di religione con il gioco della "cosa", fino all'intesa raggiunta, che spinge Angelo ad afferrare il braccio di Pasquale, affinché trovi finalmente il pretesto ed il coraggio per parlare a Barbara dei suoi sentimenti.

Nella memoria dello scrittore è sorprendente la limpidezza dei ricordi che evidenziano l'ingenuità, l'innocenza e la purezza nei gesti e nei dialoghi di questi ragazzi. Questi ricordi sono tracce incancellabili nell'adolescenza di ognuno di noi che si ritrova in un momento della propria vita a ripercorrere la medesima strada, ora nei panni di Fabio, un ragazzo gracile ed introverso, che non si piace, ora nei panni di Angelo, un ragazzo energico ed arrogante.

Il passaggio dell'adolescenza induce a molteplici cambiamenti su svariati fronti, che coinvolgono non

solo il giovane, ma spesso sconvolgono la sua famiglia. Il professore Belposito è il primo a notare i cambiamenti di Fabio, che è diventato indisciplinato e il suo rendimento notevolmente calato.

La lettura del romanzo è scorrevole. Notevole è la capacità di coinvolgimento del lettore dovuta ad una scrittura lineare e semplice, ma non elementare, nonché ricca di minuziose descrizioni. Sono presenti sequenze statiche descrittive che forniscono caratteristiche dei personaggi o di cose che permettono al lettore di addentrarsi meglio nel racconto. Lo scrittore racconta gli eventi seguendo scrupolosamente il loro ordine naturale, non vi sono, infatti, flashback, e né anticipazione di eventi.

Il romanzo perciò diventa una piacevole rievocazione di momenti dell'adolescenza del lettore. Chi scorre attentamente le pagine di questo libro non può non essere d'accordo con Carlo Chirico, il quale nell'illuminante introduzione scrive: «Questo libro va letto perché è un bel libro *tout court*, rispecchiamento di un segmento della vita di ciascuno di noi».

Valeria Vallerosa